

LA BENEVOLENZA (CRESTOTES)

Cercare il bene in ogni situazione

Mentre la benevolenza viene intesa come gentilezza e affabilità, il vero significato della parola è quello di un senso di utilità, di adattabilità, di essere adatto per qualcosa. Una persona che compie fino in fondo quello che deve compiere, perché è veramente operativo, porta al risultato che deve operare. Praticamente il benevolente è dotato di una intuizione che vede uno scopo buono da realizzare e riesce a realizzarlo. È una attitudine di fronte alla vita e alle persone, per cui si coglie costantemente l'aspetto costruttivo. Come frutto dello Spirito, è l'intuizione di un bene possibile. Mentre la bontà è quel chiedersi qual è il bene dell'altra persona, qui siamo di fronte a qualcosa che mira più a uno scopo oggettivo, ovverosia vede nelle cose e anche nelle persone una finalità buona. È un senso che fa cogliere le occasioni proficue e costruttive della vita. È una visione nettamente pasquale della vita, di fronte anche alle cose negative, io penso che però il fine sarà buono, che tutto va verso qualcosa di positivo.

Tutto è per il bene

Nella maggioranza delle volte le cose non vanno come noi ci aspettiamo. Siamo di fronte magari a un imprevisto, alla situazione, per esempio, di una gita fuori porta, programmata per goderci una bella giornata ed ecco che piove e non si può fare niente. Ci sono le reazioni naturali, la realtà mi mette di fronte a qualcosa che non mi aspetto, che spezza i miei piani, questa cosa sfocia naturalmente nella tristezza, nella mormorazione, nella reazione arrabbiata, nella sgradevolezza. Perché si rifiuta l'evento. La benevolenza ti porta a pensare: ma se fosse un bene? Ma se questa cosa in realtà fosse guidata da una mano sapiente, forse questo non era il mio bene, forse non era questa l'organizzazione della mia giornata migliore. Ci si apre ad una visione positiva. Attenzione però a non confondere la benevolenza con una sorta di ottimismo, del bicchiere mezzo pieno, con un carattere adattabile. Qui invece siamo di fronte all'intuizione profonda e quasi impercettibile che lo Spirito Santo semina nel cuore dell'uomo: il sospetto che ci sia qualcosa di buono nella contraddizione, il sospetto che nel fatto che nella giornata andata a male, forse c'è una sorpresa da cogliere, forse c'è un bene in quello che ci sta succedendo.

Dio è benevole verso gli ingrati e i malvagi

Facciamo un salto di qualità e applichiamo a Dio. Dio è il benevolente, lo Spirito Santo opera la benevolenza nell'uomo. Lo vediamo in Cristo e nell'attitudine di Dio che è benevolo verso gli ingrati e verso i malvagi. Essere benevolo vuol dire cogliere nell'altro, quando mostra il suo aspetto peggiore la sua potenzialità. Dio guarda l'uomo non in quanto errore, non in quanto possibilità di distruzione, ma in quanto capacità di costruzione. Nell'uomo c'è una potenzialità che Dio guarda con occhio di padre e addirittura nelle situazioni più terribili, nella croce, Dio nella sua benevolenza ha accolto la potenzialità di salvezza. Dio si rallegra per il bene che possiamo compiere e inizia una storia di salvezza di fronte al nostro male, si fa luogo di incontro con la sua misericordia. Di fronte al male che l'uomo nella sua libertà compie ha un atteggiamento benevolente, guarda cioè sempre alla salvezza. Cristo non è venuto al mondo per condannare, ma per salvare il mondo. E allora le mie debolezze, nelle mani di Dio diventano la mia occasione per conoscere il suo amore per me, la sua pazienza con la sua incredibile tenerezza e il suo atteggiamento sempre paterno.

Dio corregge colui che ama

Questo implica correzione, anche disciplina, implica anche un aspetto di autenticità e di verità che può essere recepito dall'uomo come durezza, perché Dio non conosce tenebra, non conosce menzogna, ma è capace di trarre il bene dal male, di trarre la luce dalla tenebra. Allora Dio ci guarda sempre come qualcosa di bello, come un padre guarda anche il figlio più disgraziato, più ribelle. Vede in noi sempre qualcosa di proficuo, di utile, di efficace. Agli occhi di Dio siamo sempre salvabili, redimibili.

Amare è l'avventura più bella

Come è possibile essere benevolenti? Il fatto che Dio abbia trovato qualcosa di bello in me e questo mi stupisce, abbia sfruttato l'occasione della mia debolezza per amarmi, mi apre a una prospettiva, semina in me il sospetto che questo sia vero sempre e mi lancia in una gratitudine che mi pone alla stessa attitudine di fronte al prossimo. Quando un amico ha una grande necessità, è la mia occasione per essere amico. Il difetto di un coniuge vissuto spesso come dramma è in realtà la potenzialità di un matrimonio. Quando vuoi amare tua moglie se non quando si comporta in maniera insopportabile? Il momento dell'amore è il momento del perdono. Amare una persona perché si comporta bene non è molto sorprendente, come dice Cristo: "Se amate quelli che vi amano... che cosa fate di straordinario?" (Mt 5,46.47).

Che cos'è lo straordinario?

Tanta gente cerca avventure, cerca di avere emozioni. Le emozioni più grandi si hanno sfruttando le occasioni concrete della propria vita. Un amico mi fa del male, questo è il momento di amarlo, questo il momento di perdonarlo. Il matrimonio si costruisce attraverso questa intuizione, di vedere lo sbaglio altrui come l'occasione per l'amore. Quando vuoi voler bene a un bambino se non quando è debole! È una intuizione della vita; siamo nati forse per stare bene e farci i fatti nostri e passare la vita in pace e morire in buona salute? O siamo nati per amare? Allora se siamo nati per amare la benevolenza cerca questi fatti come opportunità per poter sviluppare questa gratitudine verso un Dio che ci ha amati deboli. Se Dio mi ha amato quando ho sbagliato, ecco che con allegria mi troverò di fronte al fatto che l'altro sbaglia verso di me come una occasione per perdonarlo. Tutto nasce dalla memoria costante della benevolenza di Dio. Ma amare non vuol dire capire; la croce, quando arriva, non si capisce, la croce si vive, è un'occasione in cui uno o ama Dio o in fondo gli sta chiedendo di farsi più piccolo di noi. Anche la cosa che più ci fa ribrezzo nella nostra vita, sarà la cosa che ci consegnerà il regalo più grande. La morte ci consegnerà il paradiso. E allora è utile anche la morte.